Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 3 (1996)

Artikel: I sarcofagi attici nell'Italia settentrionale
Autor: Ciliberto, Fulvia
Kapitel: Cividale del Friuli
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521173

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

stra una variante del tipo TH13[287] e nella suonatrice di cembali, al centro del frammento, il tipo TH33 della sua classificazione tipologica[288]; il gruppo all'estremità destra, invece, non trova paralleli precisi. Lo studioso situò questo pezzo tra gli esemplari più tardi del gruppo A, cronologicamente anteriore a quelli del gruppo B, e che datò tra il 130 ed il 180 d. C.[289]. Tuttavia, la forma del bordo superiore e l'altezza di alcune figure, che già cominciano ad invaderlo, suggerisce una datazione più tarda, posteriore allo 'Stilwandel', e precisamente nel primo quarto del III sec. d. C.[290]. L'uso del trapano (cfr. la resa dei capelli e delle pieghe dei panneggi) ed il solco di contorno alle figure indicano chiaramente che si tratta di un frammento originale attico che, a causa della lavorazione del rilievo non rifinito e del profilo superiore inornato, proviene con ogni probabilità dal lato posteriore della cassa.

4. Miti

4E. Battaglia presso Maratona

Il frammento ***nr. 78*** è uno dei due soli pezzi che costituisce il gruppo dei sarcofagi con l'episodio del ritiro dei Persiani[291] dopo la battaglia di Maratona[292]. Questi due sarcofagi, a parte la composizione generale della scena (navi a destra, combattenti a sinistra), non hanno nulla in comune, nè esiste un confronto possibile per il solo pezzo bresciano, anche se la forma e la decorazione del profilo superiore, la leggera sporgenza sotto di esso e l'uso del trapano permettono di attribuirlo ad un originale attico. L'altezza delle figure che invadono il profilo superiore suggerisce una cronologia posteriore allo 'Stilwandel', ma non troppo tarda, perchè i personaggi non sono completamente ammassati come sul frammento di Pola con lo stesso tema (cfr. sotto nr. 84 ***tav. 11d***), e lasciano ancora intravvedere a tratti lo sfondo. Una data intorno al primo quarto del III sec. d. C., come proposta da Koch[293], è più che accettabile.

Cividale Del Friuli

1. Eroti

1A. Komos - 1B. Vendemmia

Sotto il ***nr. 79*** vengono raccolti tre pezzi (una grande lastra e due frammenti più piccoli

---

287 F. Matz, ASR IV 1, 23 nr. 13. 118 nr. 15A (il tirso che all'Autore sembra di riconoscere nella destra della figura, invece, è assente).

288 Ibidem, 32 nr. 33. 119.

289 Ibidem 83. 86. 97.

290 Per una revisione della cronologia fissata da Matz cfr.: H. Wiegartz, AA, 1987, 383ss.

291 Le figure dei Barbari sono riconoscibili dal berretto frigio e dagli abiti orientali che indossano.

292 cfr.: Koch – Sichtermann (1982) 412 e qui sotto il nr. 84 di Pola (**tav. 11d**).

293 Koch – Sichtermann (1982) 413.

oggi dispersi[294]) che fanno parte con ogni probabilità della stessa cassa (***tav. 10a-c fig. 8***). La superficie del rilievo è stata quasi completamente scalpellata su tutti e tre i pezzi, sicchè l'interpretazione si fa ardua e non scevra da dubbi. Nonostante ciò, la presenza di alcuni indizi permette di attribuirli con sicurezza a fabbrica attica; essi sono: la leggera sporgenza della parete sotto la modanatura superiore, della quale è possibile riconoscere nel poco che resta la fila di perle ed astragali che solitamente ne orna il primo profilo; il solco di contorno alle figure; l'uso del trapano nella lavorazione (cfr. le pieghe dei mantelli e la decorazione a perle ed astragali) ed anche le dimensioni del coronamento inferiore, che sembrano adattarsi bene a quelle delle basi dei sarcofagi attici più tardi, quando il listello di sostegno alle figure si fonde con lo zoccolo di base formando un unico blocco.

Per quanto riguarda il frammento A (***tav. 10a fig. 8***) sembra possibile riconoscervi la presenza di dieci figure, delle quali quelle alle estremità sono solo in parte conservate; di conseguenza la lastra deve essere stata un po' più lunga in origine. È incerto a quale lato appartenesse; tuttavia, sia per i profili del bordo superiore decorati, sia per la finezza di esecuzione che si osserva nelle rare zone dove rimane visibile il rilievo, è molto probabile che si tratti del lato principale. La composizione si lascia interpretare con evidenza come una scena di *thiasos* dionisiaco ed infatti questo pezzo è stato finora considerato tra gli esemplari attici dionisiaci, sebbene non sia stato possibile trovare alcun confronto per i tipi iconografici usati, non solo tra i sarcofagi attici ma anche tra quelli romani[295]. Si osservi inoltre che le figure appaiono tutte maschili: si distinguono piuttosto facilmente i contorni delle gambe che dunque erano nude, come probabilmente anche i corpi, mentre i mantelli, dove sono raffigurati, non oltrepassano mai il polpaccio. Al contrario, le figure di Menadi, di norma presenti nel *thiasos*, indossano sempre mantelli ed abiti lunghi fino ai piedi, che si gonfiano in ampie e sinuose pieghe a causa dei movimenti rapidi e convulsi delle seguaci di Dioniso (cfr. sopra nt. 295). La loro assenza sul pezzo di Cividale costituirebbe, nel caso vi fosse realmente raffigurato un *thiasos* dionisiaco, una vera e propria eccezione. Infine, nei pochi punti dove il rilievo rimane visibile, le forme grassocce e tozze delle caviglie e dei piedi fanno pensare, nonostante l'altezza, a figure fanciullesche e non a persone adulte.

A questo punto si può ragionevolmente formulare l'ipotesi che su questa lastra sia raffigurato piuttosto un *komos* di eroti[296].

Il sarcofago con *komos* di eroti nella catacomba di Pretestato a Roma[297], più volte citato, sembra offrire un confronto plausibile. Per la figura con bastone all'estremità sinistra del pezzo di Cividale si potrebbe prendere a confronto l'erote con *syrinx* sull'esemplare di Roma[298]; essa ritorna anche sul frammento nr. 1 di Aquileia, dove

---

294 Di questi due frammenti si possiedono fortunatamente le riproduzioni fotografiche: DAI Roma, 38.1697-1697a-1698.

295 Per i tipi usati sui sarcofagi dionisiaci cfr.: F. Matz, ASR IV 1 13ss.

296 Questi non sono sempre raffigurati come bambini, ma anche quali giovani adolescenti, come su un esemplare ad ATENE, da Patrasso (140/50 d. C.): Toynbee (1934) tav. 52,1-2; Matz (1958) 82 nr. 3; Giuliano (1962) nr. 86; Gabelmann (1973) 20; Giuliano – Palma (1978) 13 nr. 4 tav. I,2; Koch – Sichtermann (1982) 429 nr. 1.

297 Cfr. sopra nt. 73. Si tenga presente, per inciso, che la differenza di altezza tra la lastra di Cividale (m 0,87) e quella dell'esemplare di Roma preso a confronto (m 0,82) è, in fondo, appena di 5 cm (cfr.: M. Gütschow, MemPontAc IV, 1938, 142).

298 Cfr. sopra nt. 22, in particolare M. Gütschow, MemPontAc IV, 1938, tav. 24. 26B.

tuttavia il bastone è tenuto diversamente. Per quanto riguarda la terza figura da sinistra, stante di prospetto, la si può paragonare con l'erote stante di prospetto con il mantello sulle spalle presente sul sarcofago citato. Il secondo personaggio, tra i due appena descritti, potrebbe invece essere paragonato al suonatore di *tympanon*, come compare su un frammento a Berlino, proveniente da Tiro[299] ed un sarcofago ad Ostia[300], dove la figura tende la gamba destra indietro proprio come quella sul pezzo di Cividale; su quest'ultimo inoltre il braccio destro deve per forza andare verso l'interno, perchè se fosse teso all'infuori si vedrebbe, mentre la rotondità vicino alla testa potrebbe indicare lo strumento. Per i due gruppi di due figure che si sostengono è difficile trovare confronti esatti[301]: il primo forse appartiene ad un gruppo chiastico, il secondo del Matz (cfr. sopra nt. 22), che ricorre anche sul sarcofago nr. 1 di Aquileia[302] (***tav. 1a***) e su un sarcofago a Beirut (200-220/30 d. C.), da Tiro (cfr. sopra nt. 22), dove però cambia la posizione del braccio destro dell'erote sostenuto e del braccio sinistro di quello che lo sostiene. Il gruppo a destra del vaso, invece, ricorda molto quello che segue a destra l'erote con *syrinx* sull'esemplare della catacomba di Pretestato, soprattutto per il particolare dell'erote che tende il braccio destro all'ingiù in direzione del vaso appoggiato al suolo: la differenza sta nella posizione delle gambe dell'erote ebbro che sull'esemplare di Roma sono volte verso destra, mentre su quello di Cividale verso sinistra. Non è possibile dire niente riguardo le figure rimanenti nella parte destra della composizione.

Per la cronologia, visto il tipo di composizione costruita attorno ad un elemento centrale (l'astragalo ed il vaso), il fondo del rilievo ancora visibile a larghi tratti e l'altezza delle figure che iniziano ad invadere il profilo superiore, si potrebbe datare questo pezzo intorno e non oltre il 200 d. C.

Per gli altri due frammenti è ancora più difficile dire qualcosa. Il B. (***tav. 10b***) grazie alla presenza della vite mostra chiaramente di raffigurare una scena di vendemmia[303]. Anche in questo caso sembra possibile riconoscere la presenza di fanciulli piuttosto che adulti. L'altezza delle figure sembra appena sovrapporsi al profilo superiore e rimane visibile a larghi tratti il fondo della cassa. Quest'ultima osservazione non è di poca importanza, perchè significa che questo pezzo va considerato anteriore, sebbene di poco, allo 'Stilwandel' e quindi anche ai due esemplari con vendemmia a Selçuk (cfr. sopra nt. 61) ed a Salonicco[304], considerati finora i primi della serie (200-220/30 d. C.)[305]. Una data intorno al 200 d. C. sembra accettabile ed inoltre concorda con quella proposta per il frammento A.: se questi due pezzi come è probabile vanno insieme e quello con *komos* appartiene al lato principale, questo con scena di vendemmia deve far parte di un lato secondario, probabilmente quello posteriore, al quale bene si addice la resa del rilievo basso ed in alcuni punti quasi ritagliato nel marmo.

---

299 Giuliano (1962) nr. 294; H. Wiegartz, Kleinasiatische Säulensarkophage (1965) tav. 12c; Giuliano – Palma (1978) 15 nr. 5; Koch – Sichtermann (1982) 429 nr. 8.

300 Calza (1940) 212 fig. 112; Koch (1993) 105 fig. 61.

301 Per questi gruppi cfr.: Matz (1958) 86ss.

302 Su quello di Cividale, però, la figura sostenuta (quella a sinistra) sembra meno inclinata.

303 Koch - Sichtermann (1982) 425s. 432 nr. 51-55; D. Bielefeld, RM 102, 1995, 397-404.

304 P. Petsas, ADelt 23 B 2, 1968, 325 tav. 271,3; Koch – Sichtermann (1982) 432 nr. 51.

305 Koch – Sichtermann (1982) 428. 459.

Ancor meno si può dire per il frammento C (***tav. 10c***), se non che vi sembrano rappresentate pure figure di fanciulli e che la presenza degli animali è attestata sia nelle scene di *komos* che in quelle di vendemmia. Esistono però buone probabilità che questo frammento sia stato ricavato dalla stessa lastra del B, in quanto mostra solo la parte inferiore delle gambe delle figure, che sembrano possedere simili proporzioni ed essere ugualmente distanziate le une dalle altre: esse potrebbero, dunque, completare quelle sul frammento B, dove sono conservate solo fino alla vita.

Gemona

1.Eroti

1A. Komos o 1B. Vendemmia?

Il frammento ***nr. 80*** (***tav. 11 a***) raffigura due eroti: il primo a sinistra non possiede un esatto parallelo, mentre quello con il cesto è un tipo familiare sui sarcofagi attici. Si possono prendere a confronto l'esemplare appena ricordato di Selçuk (200-220/30 d. C.; cfr. sopra nt. 61) ed un secondo in passato a Roma, oggi disperso e noto solo attraverso un disegno di Dal Pozzo[306] (170/80-200 d. C.). In entrambi i casi citati l'erote si trova sull'angolo della cassa: questa è anche la posizione della figura sul pezzo di Gemona, posizione confermata non solo dal brevissimo tratto d'angolo del profilo superiore conservato lateralmente a destra, ma anche dalla resa molto piatta del rilievo del cesto e dalla sua forma rettangolare, quasi esattamente geometrica, che ben sottolinea ed evidenzia lo spigolo della cassa[307].

Nello stato in cui si trova il rilievo non è possibile decidere con certezza se raffigurasse una scena di *komos*, come sul sarcofago perduto di Roma, oppure di vendemmia, come sull'esemplare di Selçuk. V'è dell'incertezza anche nello stabilire a quale dei lati della cassa appartenesse: il rilievo, non molto alto (m 0,045) e non molto curato nei particolari, fa pensare ad una faccia secondaria (il lato posteriore o quello breve di minore importanza), cosa che renderebbe maggiormente ragione della zona non finita in basso a sinistra[308]. Per quanto riguarda la cronologia, la forma arcuata del profilo fa orientare verso una datazione tarda; tuttavia, poichè l'erote di sinistra sfiora appena con la testa la cornice superiore, si porrà questo pezzo alla fine del II sec. d. C.

---

306 G. Koch, BJb 180, 1980, 75ss. fig. 23; Koch – Sichtermann (1982) 430 nr. 17.

307 Un convincente confronto può essere fatto con le zone angolari del lato anteriore del sarcofago con eroti nella catacomba di Pretestato a Roma, con l'unica differenza che qui le figure d'angolo sono Amazzoni anzichè eroti (cfr. sopra nt. 73 ed in particolare: M. Gütschow, MemPontAc IV, 1938, tav. 26B).

308 Il marmo in questo punto appare grezzo e potrebbe anche dare l'impressione di essere corroso; tuttavia, la serie di piccoli fori lungo il bordo destro della gamba dell'erote di sinistra (eseguiti evidentemente per ricavarne il solco di contorno alla figura) lasciati così in evidenza, sembrano confermare l'ipotesi dell'incompiutezza del lavoro.